

IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI

Trimestre Rs. 2.000
Semestre » 4.000

ANNO I

NUMERO I

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si continuano gli scritti anonimi.
Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: A. Mari, via 25 de' Martiri, N. 229-231.

San Paolo, 9 gennaio 1898.

Tutti coloro che riceveranno il primo e secondo numero e non lo respingeranno s'intenderanno abbonati, quindi li preghiamo, da tanti compagni, di non essere restii a trasmettere l'abbonamento.

Ti salutiamo alba del 1898!

Salve! to che arrivi annunziatrice del termine vergognoso del secolo XIX, che va chiudendosi col vituperio di chi lo aprì colla gloria e lo copre di viltà: la borghesia.

Al termine del tuo fatidico viaggio, una nuova scintilla scaturisce dal tuo seno, e viene a spingerti nella fossa o a confinarti sul letto di Procuste: *Il Risveglio!*

In quest'ora solenne cui la campana suona a distesa per funerali dell'odierna società; ha la sua ragione d'apparire in faccia al mondo operaio, al lavoratore del campo e dell'officina, al dimenticato nelle lontane fazende, al povero emigrante in cerca di pane e di terra; per risvegliarlo e additarli il suo avvenire.

Che ne sanno essi di ciò che avverrà? Non si sono sempre ripetuti che il mondo ha sempre camminato così? Sono forse al caso di sapere quale sarà la via migliore da scegliere perché cessi nel mondo ogni ingiustizia, perché gli uomini cessino d'odiarsi?

Il Clero gli ha mantenuti nell'ignoranza, la borghesia li ha conservati schiavi, lo Stato ha avuto interesse di tenerli bassi, sommessi, obbedienti; volenti o nolenti.

Ma se l'operaio della città e dell'interno, finta per un istante nell'aria, non si capacita subito che spiri il vento del vizio e della corruzione?

Chi è che spinge la mente umana nei vortici dell'abisso?

Il vitello d'oro!

Abyssum, abyssum invocat!

La bassezza delle masse, l'incoscienza loro in tutto ciò che riflette la vita e il benessere di questa, non è che il prodotto degli errori dell'alto.

Un secolo fa la borghesia dimenticava già quello che di grande aveva prodotto pochi anni avanti, gettandosi, bella adulatoria, nelle braccia d'un Cesare, dando così di frego ai suoi principi di *Libertà, Eguaglianza e Fratellanza*.

Ella aveva promesso agli operai, larga parte nei benefici acquistati dalle rovine del clero e dell'aristocrazia, ma rimasero a mani vuote, derisi, beffeggiati, dopo tanti sacrifici compiuti e vittime immolate.

Così sarà sempre, ogni qualvolta il lavoratore si lascia rimorchiare da partiti e programmi politici.

L'emancipazione del lavoratore non è opera del lavoratore medesimo.

E non è con semplici, permette che questa emancipazione, e con la politica sociale può avverarsi, ma è risanamento completo dei mali sociali e affliggono due terzi dell'umanità, con un terzo che rappresenta il parassitismo.

E l'inerzia, operai, che è cecità di tutti i guai, quell'inerzia che dà gio alla cosiddetta classe dirigente di uccidervi nel sonno, svegliatevi dunque, ora che è tempo!

Così e non altrimenti noi abbiamo sentito il bisogno di mostrarsi voi e dirvi quali sono le nostre idee, quali i nostri scopi.

Le nostre idee non datano da oggi, tutti tempi cui lo schiavo dell'egrebia, il servo e il salariato si è rivoltato, le nostre idee erano le loro. Esse trasportate dalle Indie, presero nome da Confucio, nell'Oriente del Cristo il Nazareno, nella Roma fatidica si ricordano i nomi di Vezio, Spartaco e le famose leggi agrarie dei Gracchi; si ritrovano nell'antica filosofia greca e si sciolgono dalle rivolte dei contadini alla guerra dei contadini nel medioevo. Non una idea che non ricordi una lotta, una lotta che non ricordi una lotta per lavoratori, difendendo costantemente il suo diritto al banchetto della vita.

Dal giorno che sorse il primo bisogno umano, le nostre idee presero nascita, dal giorno che la prepotenza e la forza bandirono il credo dell'ingiustizia e della spoliatura a detrimento della classe lavoratrice, da quel momento prese cominciò la lotta.

Il socialismo moderno è la sorgente del buono e del vero e alla quale tutti devono abbeverarsi.

Il prefingersi di fare un programma delineato che indichi pezzo per pezzo il riordinamento dell'edificio sociale, è opera che non appartiene a uomini amanti del vivere libero e non privi di buon senso. Dagli errori del passato sono scaturiti i germi di nuove dottrine e che non solo reggono all'infuriare di tempi procellosi, ma avversari potenti han finito di schierarsi con queste, salvo mistificarle dopo; ed è appunto che la critica surta dagli errori attuali, continuando la sua opera di demolizione, lascerà ampia vastità di concetti a tutti perché al domani della catastrofe universale, il nuovo edificio sia l'opera dell'umanità fatta libera.

Però a noi non resta che accettare, tutti e mezzo d'un aiuto efficace e senza pretese o dispersione di forze, che potranno mettere innanzi l'operaio per aver coscienza della sua forza e del suo diritto.

Il primo fra tutti i sentimenti che debba avere l'uomo è di riconoscere essenzialmente l'interesse, l'utilità, d'unirsi e di associarsi, perché è con l'unione che si può ottenere questa forza.

Non solo perché il suo interesse lo esige, ma perché è ormai una verità conosciuta, che l'isolamento abbruttisce, privandolo di

tutti i benefici collettivi e, malgrado il suo sforzo, non raggiungerebbe la meta del suo benessere e della felicità sua.

Che l'operaio abbia dunque coscienza di ciò e noi ci prefiggiamo di additarli il vero cammino che deve prendere.

Noi non verremo meno alla nostra parola ed il nostro giornale e a disposizione di tutte quelle intelligenze che si occupano della questione sociale.

Piano piano prepareremo i tempi, e il tempo è propizio.

Sugli errori dell'odierna società intendiamo ricostruire la verità, costituendo il giusto valore delle cose.

La borghesia a forza di esagerare su esse le ha spostate, le ha portate al di fuori del posto assegnatole dalla natura; ebbene, bisogna che ci ritornino.

La critica giusta e severa, compita detta opera.

Avanti dunque giovani ardentissimi; la palestra è aperta, tutte le buone intelligenze convergino le loro forze a questo scopo, e la battaglia sarà durissima, ma santa, perché lo scopo è buono e giusto.

Non è questione che aggiungere ancora uno sforzo ai moltissimi altri fatti, è tutto farlo, dunque facciamolo.

Oh! se Archimede visse, qual giusto e severo rimprovero ci "piomberebbe sulle spalle, in faccia a tanta inerzia, noi, fatti padroni di tanti e potenti mezzi di forza?

Avanti dunque o operai di tutto l'universo!

L'avvenire s'appiattisce!
Svegliatevi!

LA REDAZIONE.

Alea jacta est

La sorte è gettata. Così Giulio Cesare esclamò avanti di passare il Rubicone, così diciamo noi al cominciamento d'un esordio dal quale noi prevediamo, al di là dell'interesse e della devozione alla causa per parte degli operai, i fulmini dei potenti giovi.

E la sorte sia sicura arrischiata che se non raccoglieremo gli allori del gran conquistatore, ci contenteremo di avere il plauso dei buoni e il successo dell'opera nostra.

Ed infatti a che aspiriamo? Diciamolo subito.

Al vedere quanto l'operaio sia ingiungendo, massime su questa terra ardente, ove l'inerzia lo vince per la natura del clima stesso, il riscatto / portarsi a niente a pensare l'opera doverosa.

Immaginate che nella sua testa non ci sia mai passato un soffio di pensiero o che rivolga a se stesso questa interrogazione:

Perché non sono felice?

— Ma, santo dio, cosa debbo fare per il mio benessere? Non sono forse venuto in

AI COMPAGNI IGNOTI

America per trovarci il miglior bene possibile? non ha voaduto le uniche suppellettili che mi restavano per migliorare la mia sorte e quella della mia famiglia? E se non ci sono riuscito... è il destino!

Ritorno ritrattelli. Dilemma terribile, ove l'operaio oscilla e si crede vittima d'un destino, d'un fato, che la fin dei conti non è che un ipotele tirata fuori da antico tempo, dalle superstizioni e che i nostri vecchi si sono sempre ripiuti.

L'operaio incapace non capisce che l'America vale l'Europa e viceversa, che tutto il male non esiste perché vi sia un mondo vecchio o un mondo nuovo, ma perché il sistema, sì, il solo sistema è eguale dappertutto, anche se andasse in Cina, ove l'Inghilterra accaparra e specula, come al Transvaal, alla pari di tutti gli altri Stati, laddove la civiltà borghese è poverata.

Tutto il malessere dell'operaio risiede nel sistema capitalistico, di questo mostro che dispone di tutte le forze, sfruttandole a suo beneficio.

Infatti, cosa siamo noi operai in faccia al capitalismo?

Una forza, un'intelligenza da sfruttare, elementi che si offrono al più basso mercato, grazie appunto alla concorrenza di forze, creata dal capitalismo.

Essiamo noi ribellarsi al capitalismo?

In apparenza, tutto è contro di noi, perché detentore di tutte le ricchezze sociali, noi non possediamo nulla che possa farci liberi da schiavi e schiacciati che siamo, padroni soltanto d'una volontà che può sottrarci alla sua forza schiacciante.

Dunque evidentemente siamo schiavi e noi sottostiamo al suo capriccio, alla sua prepotenza, che fa di noi operai, i più deboli e i più istruiti.

« Ma non andrà sempre così », diceva quello che girava lo spiedo.

E noi ripetiamo con lui: no, non andrà sempre così.

E' questione di mettersi una mano sulla fronte, batterla forte e dire che le bestie siamo perché alla coalizione borghese non opponiamo l'organizzazione delle nostre forze.

Se in luogo di prendersela col compagno di lavoro o con altri operai, a battaglia nelle battute o nelle vie, ciò che fa andare in solllehero il borghese, vedendo i nostri soccorsi, dissensi e le divisioni intestine; si riflettessero seriamente su quello che dovremmo fare per la nostra emancipazione economica, politica e sociale, i dissidi spariscebbero e la borghesia non riderebbe più della nostra crassa ignoranza.

Ma l'operaio non vede questo caso, o fatto cieco, ama meglio una provocazione lanciata da un capitalista su chi vede di mal'occhio, che ribellarsi per ottenere il suo rispetto dovuto, associarsi per difenderlo, e organizzarsi per mettere un termine alla prepotenza capitalistica.

Lunga e interminabile questione, ma noi ci prefiggiamo d'indicare all'operaio, chiaramente ed esplicitamente, perché è suo interesse il saperla o conoscerla, convinti che un giorno ci sarà grato di essersi adoperati per lui.

Nella vita alla collettività e dei partiti, come in quella degli individui accade a volte riscontrare guai di apatia, momenti d'irrisolutezza, di sconcerto. Tutto ciò è naturale e logico. Quando un disinganno, una sciagura, un adimento dilania i cuori e fiacca le fibre è umano il sostare, riflettere, ritrarsi. Alcuni, è vero, restano sopraffatti dal periodo di crisi e piegano bandiera, scordando il loro passato: sono i sentimentalisti, gli sportisti, i pusillanimità, coloro che sino la tempesta a cielo sereno e che aprimo incespar delle onde tremano e piangono; altri ancora passano a nuove file, là dove nulla s'arrischia, là dove è possibile conquistare uno scanno al parlamento, o almeno la presidenza di qualche associazione operata: villi ancora questi; quelli invece che alla lotta scesero con convinzione e con fede, gli uomini di carattere, le volontà educate alla fermezza, possono, e vero, arrestarsi un'istante di fronte all'incalzare della bufera, ma poi più fatti forti o in fieri, tornano al campo ripuliti ed immediati — giova dirlo del disinganno per non ricadere nelle vecchie illusioni. E' a costoro che ci rivolgiamo con fiducia che attorno a noi non vivono paucissimi, convinti che a manifestarsi manco loro l'occasione... vivendo nell'attesa di un invito che li riaccollesse o li orientasse.

Verghino dunque a noi i volenterosi e gli onesti: bisogno di cervelli e di braccia, la nostra causa sente ed è grande, o posto non manca ad alcuno.

Uscite amici dall'isolamento che uccide, correte alle profane battaglie per l'ideale, venite a ritemperarvi nella vita attiva, pensante, feconda della lotta.

Venite a rialzare la bandiera del Socialismo che si è abbassata sotto il peso delle ambizioni. Noi non siamo una scuola, siamo un'idea; non predichiamo un dogma, ma vogliamo educare le menti alla libertà. Un buon addio all'eccezionismo giacobino, alle metafisiche individualistiche, un addio alle vane contese di parole.

Noi vogliamo l'affratellamento di tutti coloro che vogliono redimere l'umanità perché l'aspirazione socialista al di fuori delle varie formule resta una sola: l'eguaglianza. A conseguirla, dunque, riuniamo le nostre energie.

Predichi chi vuole dottrine fuori della quali non vi ha salute, se credi, chi ne ha voglia, un nuovo dio e lo chiami Marx; gli assai un vicario in terra e lo chiami Babel... per noi il socialismo resta: troppo vasto per essere concepito da un solo uomo, troppo universale per essere il monopolio d'un solo partito. Noi c'inchiniamo riverenti a Marx che rovescia il Dio Capitale, noi c'inchiniamo a Bakounine che annienta il Dio Stato, come c'inchiniamo a chiunque assenta un colpo di piccone a questa « civilissima » società borghese... A noi dunque i volenterosi; preme portare la luce là dove regnano le tenebre, preme rialzare i caduti, rianimare gli sconsolati, preme — lo crediamo forte — salvare il socialismo, posto in pericolo dai mestatori politici, i quali più non potendo per la troppa concorrenza/salire... sulle spalle dei proletari. Come vedete il lavoro è grande, è grande è il bisogno di cervelli e di braccia.

Avanti, dunque, al lavoro!... E' che la nostra non sia « vox clamantis in deserto ».

GIOE DANIANI.

Ricordiamo!

VENTI ANNI di dolori inenarrabili, di sofferenze inaudite, di angosce crudeli e senza fine!

Oh, i borghesi! Nella loro ira sono ben crudeli, come chi lo precedette nell'arte di inquisire e torturare!

L'INTERNAZIONALE sorgeva in faccia al mondo intero, annunziatrice della sua libertà economica e rischiarava di luce sfelgoreggiante la nuova via alle sue rivendicazioni.

Un pugno di pionieri, fatti ardentissimi, avevano resa grande e temibile questa Associazione. Ricordiamo con amore i nomi carissimi di Fanelli, Bakounine e Ferrari!

Oh! come la borghesia tremò al suo apparire! Le sue fondamenta si trovarono scosse dalla parola calda e appassionata degli apostoli del nuovo verbo il SOCIALISMO, e la parola passava dalle labbra dell'adulto a quelle teneri e coralline dell'adolescente. Giorni di gioia furono quelli! L'umanità sofferente parve risorgere a nuova vita! Non era il Messia, sotto sembianze umane, che sospingeva e agitava questa massa incoercibile, ma lo spirito dei nuovi tempi che li ridonava quella vita, spentasi sotto il dominio e l'oppressione borghese, che l'aveva ridotta a un silenzio di una obbedienza passiva.

Ma il mostro capitalista non si dette per vinto e d'accordo col suo satellite lo Stato e l'accorta polizia; visto il momento opportuno di spezzare i lacci entro i quali si trovavano avvinti, seminarono la calunnia, soffocarono mostruosi processi, e colliati a esseri malvagi, fra i quali registriamo a perenne infamia e disonore dell'umanità, quello del Conte Giovanni Arrivabene di Mantova, nel 1878 residente a Firenze; arrivarono, con queste male arti, a far restare il movimento.

E le vittime non mancarono. Nello galera dello Stato italiano vi fecero miseria la vita i compagni FRANGOLINI, INVERNIZZI, COZZI, COZZI che fin miseramente nel manicomio giudiziario dell'Ambrogiana; Lanfredini suicidandosi nelle carceri della Murate, se non fosse in moltissimi la fede in un'omicidio brutale e malvagio (!), Pietro Orsolini, di Pisa, povero compagno nostro, che fino all'ultimo momento conservò intatta la sua fede nell'emancipazione operaia; protestandosi innocente della bomba lanciata a Pisa.

L'ira partigiana volle unire alla vittima pel getto della bomba di via Nazionale a Firenze, altra vittima ancora che per ben venti anni dovettero subire i tormenti morali più tristi, rei non certo del fatto del 18 novembre 1878, ma di avere convinzioni salde e prevate.

Dopo tante sofferenze, il giorno 12 dicembre del non lontano anno passato, furono, i superstiti, ridati alle loro famiglie in uno stato si miserando che pare la borghesia abbia fatto espresso, per pascersi dell'opera sua infame.

Noi rinviemo un saluto che parte sinceramente dal cuore, nel vorremmo esser con voi per confortarvi nelle lotte avvenire, ma graditi i sentimenti della nostra calda e imperitura fede.

A te, o mio amico Batacci, nel tuo porto del Mase di Volterra non si schiusero, a te, compagno di lotta nei primi albori del socialismo, irrompeva per le contrade d'Italia, noi ci ricordiamo di te. Abbi fede nell'avvenire, non cessare né tentennare, se la giustizia degli uomini dell'ordine riarderà, quella della piazza non potrà fallire.

Oh! allora, che l'operaio non dimentichi la crudele sorte che la borghesia riservò ai nostri compagni del mondo intero! Quel giorno le tenebre sprigionarono al vento i loro fattori suoi chiamandoci a raccolta, appa-

Se togliete al ricco parte del suo avere onde soccorrere il povero, egli, mentre con una mano soccorre il povero che gli vien vicino, con l'altra lo ripiùce di nuovo; non avete mai visto il ricco e la miseria accanto?

PIRELLA

as grandes luctas sociais começam em escaramuças entre pais e filhos.

Si isto acontece actualmente, com a educação nefasta que se dá ás crianças, porque temer-se uma educação que devemos guiar nos mesmos, ensinando aos nossos filhos, não mais o temor de Deus, mais a immutabilidade das leis da natureza; não mais, valendo ensinando-lhes, como fizeram como ca. quacioso, a terra foi creada por Deus em seis dias explicando-lhes a exolucão geológica.

(1) Al faves pequenos cerebro vietato di vederlo e al fararà una nova famiglia, pr. Ettore Del te para a lucta, gl nonchò l'antopologia endoveri ansigencias. N. l'a. reconceito present

Settimana politica

I fini giustificati e mezzi e a base di questa teoria — non sempre riconosciuta logica e giusta — si trascina all'olocausto quanti poveri diavoli in buona fede accettano le cavillose tesi della dominante diplomazia.

Attraversiamo un periodo di relativa calma; il cosiddetto straniero, è rispettato quanto lo stesso indigeno; il giacobinismo — reso pazzo dell'entusiasmo — si è suicidato eleamanto con l'assassinio del ministro Bismarck.

Ma cosa vale, anche in politica la moneta si dice sia sistema di decadenza ed ammettere dei politici farsi sì che ciò non avvenga magari a costo di prepararci nuove giornate di sangue con relativo strazio, quali quelle dell'agosto 1870.

La stampa italiana d. S. Paolo, moralista e disinteressata quanto tutti la conoscono, si è fatta in questi ultimi giorni paladina di una certa istituzione nuovo modello che chiamerebbero « tribunali misti » e che senza dubbio è un vero strapazzo alla dignità del paese che ci ospita.

A cosa tendono questi « tribunali misti » è cosa facile prevederlo. I pochi interessi suscettibili da talo amor di patria, rifugino con la massa ma chiarezza.

Si parla, è vero, di grandi vantaggi che il popolo straniero può ricavare da tale istituzione: ma quali, e dove possono essere?

L'operaio, o meglio colui che in qualche modo contribuisce allo sviluppo industriale e agricolo del paese che abitiamo, data la propria occupazione e la mancanza di tempo non si occupa di politica e ciò rende impossibile lo sviluppo di attriti e odi nazionali che implicano perciò la necessità di giurie e accordi, con relativi indennizzi proprii voluttosi tanto che i tali code rogose.

Lasciate dormire la gallina!

D. Il resto anche noi abbiamo ora un buon Coltracchi come l'ebbe la ribelle Sicilia. Sicuro! Il conte Antonio, il famoso esploratore delle foreste africane, è venuto in mezzo a noi, lieto di toglierci da tutti gli imbarazzi che gli incuti — do. l'io l'io! — del passato, non sapremo scegliere.

I dolorosi fatti di Spirito Santo per i quali è venuto espressamente e pranno risolti con la massima facilità, a meno che monna natura non ci faccia le corna, vedremo tornare a nuova vita le vittime del patriottismo giacobino.

Il m. Italia 21. Ma, in Italia si va bene? Il tribuno composto di elementi, a questo punto, è promette grande novità.

Il ministro della marina, tanto per cominciare, si accende per l'impoverimento della flotta, resa sterile per l'ignavia dei tempi, ha fatto nuovi progetti e nuovi disegni per navi di grande importanza, destinato ad essere lo spauracchio del Mediterraneo ed intanto in Sicilia i contadini affamati si scuotono e tornano all'insediamento reclamanti pane e lavoro.

Quale doloroso contrasto!

La Francia milita con lo scandalo Dreyfus, ha ricevuto un colpo mortale, trascinando nella vergogna tutta una gerarchia

fare. Tutti « les hauts bonnets » ci sono esati, uno ad uno. Tanto bene per il socialismo! Le forze borghesi si smantellano e con esse l'ultima ancora della loro salvezza. Inutile che se la pigliano col Giove tonante della letteratura! Zola deve riderla di cuore ed i suoi occhi maliziosi devono avere assunta un'espressione di giubilo. Drumont scoppia dalle risa per « la pros canard » che ha gettato lo scompiglio tra i figli di Betsabea, mentre Rochefort, nel suo « Intransigeant » registra che la Francia è seriamente malata e che bisogna curarla!

E' la fine d'una società che con rapidità si è logorata e lucanerita e giunta al termine sbazzano gli errori da ogni parte.

Cresce

RISVEGLIO!

All'aurora i vivaci squilli, nunzi di vittoria, della nostra fanfara.

Udite, o compagni! Essi v'invitano a nova giornata di vita, di lotta.

L'aurora di questa giornata, richiami ognuno al proprio posto.

E' forse degna di essere vissuta la vita, se interamente sacra agli infiniti bisogni di essa?

Via! sfrondiamo ancora una volta i lauri borghesi, carpiati colla menzogna, la frode, il delitto.

Non è l'inciampamento del politicante, che traffica sulla pelle dei proletari, quello che ci fa rizzare sulla breccia.

Ci appresta a battaglia la visione chiara dell'evoluzione sociale, tendente ad assicurare l'eguaglianza delle condizioni sociali di tutti gli esseri umani, — uomini e donne — per cui tutti, sviluppare liberamente la propria personalità.

Non ci accompagnerà nella lotta, l'ululo pazzesco e ferace, emesso dagli schiavi in divisa, condotti all'assassinio, al saccheggio, allo stupro, dai gellonati.

E' il vecchio, visto, aprioristico frasario, lo lasciamo agli inquisitori ed ai fanatici.

Le armi nostre le trarremo dall'arsenale della scienza moderna. L'accordo fra l'odierno socialismo, ed il pensiero scientifico e positivo si completa ogni giorno sempre più.

Intendimento nostro precipuo del momento sarà quello di far largo agli eroi anonimi del lavoro.

E' opera civile e doverosa organizzare la difesa del lavoratore contro lo sfruttamento capitalistico, ed avviare le masse ad un relativo miglioramento economico, e in conseguenza morale, per mezzo di leghe di resistenza e di Camera di lavoro.

Nelle organizzazioni di arti e mestieri e professionali — rappresentanti in embrione la futura società socialista — formasi lo spirito di classe dei lavoratori, e rinnovasi la loro coscienza.

Gli uomini del lavoro, surti a vita vera, surrogano sulla scena del mondo i grossi capitalisti, i grossi industriali, i grossi banchieri, i quali spariranno, come spariranno i dominatori dell'età trapassata: i guerrieri, i sacerdoti, i conquistatori.

E' poiché non è possibile assicurare stabilmente l'emancipazione dei lavoratori, senza fondere una vera società, e ridurlo a lavoro utile per vivere, tutti gli individui — i bambini, gli ammalati, e gli invalidi eccettuati — che la compongono, così il trionfo degli uomini del Lavoro segnerà la fine delle classi privilegiate e parassitarie, e renderà necessario il benessere di tutti.

EMILIO MASSARDI

Le ponne vendute guadagnano il denaro glorificando i carnefici, gli anarchici invece sono perseguitati per difendere gli oppressi e gli sfruttati.

E. RECLUS.

TRIBUNA DEL POPOLO

Sotto questa rubrica pubblicheremo tutti gli scritti che ci perverranno, riservandoci di confutarli se fa d'uopo.

AOS ITALIANOS SOCIALISTAS

Saudando a apparição del « Risveglio » faço, ao mesmo tempo votos pela sua prosperidade, afim de verdadeiramente despetir a massa oheira italiana do sono profundo em que jaz, unindo-a como um só homem, para reagir contra a oppressão do capital explorador.

Pode-se, sem exagero, afirmar que ha, em todo municipio d'esta capital, mais do vinte mil operarios italianos.

Esta capital é, de todas as do Brazil, a mais cosmopolita; encontram-se, italianos, inglezes, syrios, russos, canadenses, e, podendo dizer, subtipos de quasi todas as nacionalidades do mundo.

Devido a este internacionalismo é que S. Paulo tornou a vanguarda do progresso dos outros estados da União brasileira, causando inveja, especialmente aos seus irmãos do norte, deixando-os estacionarios, vivendo dos velhos costumes legados pelos jesuitas, indigenos e africanos de mistura com os portugueses.

Para o viajante observador e independente, que va observar da Bahia ao Amazonas, verá que aquella grande povo ainda adopta as mesmas custumes dos tempos colonias: missa, sino, procissões, foguetes e festas campestres e nada mais!

São verdadeiros chinezes com suas muralhas repellido o progresso do occidente. Quem escreva estas linhas nasceu por acaso em um dos estados do norte, e, por isso, julga fallar de cadreira.

A reacção dos jacobinos contra os estrangeiros, quasi em geral, é tão somente devida ao engenho, illustração, perseverança e abnegação peculiar a todo o homem que emigra, que em nosso meio, vão, pela indeleção das naturezas, apoderando-se da terra, do commercio das industrias, dos poderes publicos, e, pouco a pouco, transformando as custumes dos naturaes.

O Estado de S. Paulo, mais que os outros, neste momento, passa por essa metamorphose.

E' um crime deixar-se um povo estacionario.

Para o observador calmo e desprendido dos arrastões burguezes, vê ao primeiro golpe de vista, que, em nosso meio, accumulamos odio e prepara-se uma explosão de interesses e de nacionalidades, que numa época não muito remota terá fatalmente, de estourar.

O operario, porém, é que não pode, nem deve ir nesse emburlo batendo-se contra os seus proprios irmãos.

A chapa: patriotismo, principios da autoridade, ordem, defesa da propriedade, implantada pelos exploradores, já não pode ser tomada a serio pelos homens que soffrem: os assalariados.

Por isso, ha necessidade e urgencia de os trabalhadores de S. Paulo, accordarem dessa lethargia, occasionada pela morphia do capital, que lhes amolece os nervos, interrompe o cerebro e lhes davora as entranhas, do, acompanhando os seus irmãos de todo mundo, cerrarem fileiras contra os seus oppressores.

Já devem estar mais que convencidos, que, os detentores do capital, alimentam-se das carnes do operario.

Um assalariado é uma besta.

Como reagir contra os oblatos?

Facilmente.

Somos o numero, isto é, somos nove decimos dos desgraçados.

Devemos preparar, pela evolução, a revolução.

Conquista dos poderes publicos pela lucta politica, deve ser o seu primeiro passo.

Sum a diminuição do trabalho a 8 horas, leis protectoras do trabalhador, fixando o minimum e maximum do salario, para o

operto ter recurso e tempo de la, estar e reflectir, ve que a sua desgraca, não proximo de causas singulares e abstractas, como prega a igreja catolica e outras seitas religiosas e com a ei delicia de seu trabalho, por meio do salar' l'ora grevello do palacio, o oscarario, não pedella gr certo, libertar-se do jugo economico, delle vi.

Compete, pois, quando, estas mais esclamaciones, congregat-ei all'operando-os eleitores, levatos a urna buoni, meetings, publicações, conferencias,

Este é que é o la. — Sotto gro. Tudo mais são mudo che peptitarias, que redimida na perda d'Agilaz, criam odios e provocações sem traza, como resultado da benedictio da reforma, q.

Sem prevaricar as missas da conquista dos poderes publicos, nada se arranjara.

Por hoje terminamos diz-ndo que da propriedade privada, do capital em poder de meia duzia, provem toda infelicidade, toda desgraca da classe assalariada.

Contra estes dous reductos, é que devemos assentar as nossas baterias.

Continuaremos.

S. Paulo, Janeiro, de 1898.
O Oparario
FRANCA E SILVA.

ADHESION Y FELICITACION

Estimado amigo y correligionario Alfredo Mari.

Con mucha satisfacción he sabido que vais a publicar un periódico semanal defensor de los intereses del proletariado y sé además que ese periódico no tendrá consideración con los falsos revolucionarios de esta localidad que hablan mucho de socialismo, sobre todo, en vísperas de elecciones.

Por vuestra decisión os felicito. Es preciso acabar con tanta palabrería hueca y mostrar a nuestros hermanos de infortunio cuál es el verdadero camino de su emancipación.

Mucho se necesita en San Pablo dar unidad de acción y de ideas a los que ya conocen algo las teorías del Socialismo Revolucionario, pero es más necesario romper la indiferencia con que mira su presente y su porvenir la gran masa obrera tan horriblemente explotada en la fábrica y en el campo.

Los que dicen cooperar a la destrucción del poder capitalista, pasando el tiempo en preparar elecciones con el concurso de unos cuantos inconscientes, quedarán desmascarados por tu periódico y no tendrán más remedio que reconocer, si tienen buena fe, que su trabajo a más de ser inoportuno es pernicioso a la pureza de los principios.

Lo que más urge es divulgar nuestras ideas entre el pueblo y realizar actos que estén en relación con el número de afiliados. Así, no sólo mostraremos al enemigo ser serios, sino que nuestros pasos en el espionoso camino de redención serán más firmes.

Hechos, hechos y hechos. ¡No más palabrería!

Fatiga, pues, querido Mari, con tu fina crítica, a todos cuantos sean un obstáculo a la unión de las fuerzas obreras en el Brasil a fin de que cuanto antes pueda resonar en estas tierras el grito libertador de Revolución Social y acaben para siempre todas las injusticias económicas.

Gracias en tu buena campaña con mi insignificante apoyo.

Tuyo y de la Revolución,
S. Pablo, 6 Enero, 1897, V. Diego.

A zozzo

per la città

Lo scrivete una cronaca, per un giornale settimanale, diciamolo francamente, è lo stesso che infilarsi una giacca senza maniche.

Dunque ci siamo messi in testa di passare in rassegna critica tutti quei fatti locali che sotto la penna d'un cronista quotidiano,

non hanno nessun valore ma che per noi ne ha moltissimo.

Per esempio vi è occorso bene di leggere sui quotidiani di S. Paulo come un muratore, cadendo da un ponte si sia rotto le costole o spezzato le gambe; e... per tutto commento al cronista pare più proprio di mandarlo alla Santa Casa.

Logico, ma laconico il galoppino! Le cronache di Dino Compagni non potevano essere più breve alla pari di quelle del fratello Villani fiorentino.

Evidentemente chi scrive la Cronaca o non ha tempo di tirarne le congetture, o non subisce sensazioni ed allora è un uomo di canticone, od altrimenti su lui quello costole e quello gamba gli fanno l'effetto di costole di perco e gambe di ranocchio.

Non è il secolo dell'umanesimo e della carità... pelosa? Toh! che mi fossi sbagliato? Ci sono in Europa delle leggi sociali sugli accidenti sul lavoro, esiste una legislazione molto propensa a questo riguardo, massime nella Svizzera, e gli stessi casi si ripetono in America, salvo però che qui vi sono le società protettrici di... animali e nel Nord le croci lurchine e le leghe femminili contro l'alcolismo.

Questione di vedute! In Europa, per esempio a Parigi, un cocchiere può impunemente stritolare le costole d'un malcapitato, purché contenti il cliente e tenga... la sua destra: PAGA LA COMPAGNIA! In altre nazioni gli occhi mancanti, le membra sguaiate, si pagano... come vogliono le società d'assicurazioni... poco assicurate, mentre qui dipende tutto il congegno benefico di fare l'inversione del miracolo di Cristo alle nozze di Cana: cambiare il vino in acqua.

Starebbero... freschi, quei di S. Paolo! In quanto alla S. P. degli animali, è tutta questione di sentimento... evangelico: Venite a noi fratelli! Colpa dei tempi!

Per me lascerei correre le cose anche per il senso contrario — sono un uomo di buona pasta! — se però non avessi un maledetto ragno nella zucca che mi dice che non è poi tanto giusto né onesto il pagare a'un povero diavolo una gamba, perché caduto da un ponte, per negligenza, usura e spilorceria d'un maestro muratore, l'incapacità d'un ingegnere o l'ingordigia d'un accollatore; e se, si dovesse essere proprio equi, anche questi bei signorini, che vogliono far l'America a detrimento delle ossa altrui, dovrebbero pagare oltre il danno materiale, anche quello morale.

Che le pare al lettore?

Ecco, da oggi in avanti, sotto questa rubrica, oltre il pubblicare tutte le comunicazioni che ci verranno, registreremo, coi dovuti commenti e con relazione se occorre, tutti i lagrimevoli fatti che accadono.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI. — Pubblichiamo con piacere il programma di questo nascente sodalizio nato per dare incremento e attività all'elemento operaio di S. Paulo:

AMICI E COMPAGNI!
L'educazione e l'istruzione dell'operaio dev'essere il precipuo interesse di tutti coloro che amano e desiderano lo sviluppo integrale della famiglia umana.

Il considerare l'operaio come una semplicissima forza meccanica, è considerarlo al disotto dello stato animale. Così e non altrimenti è stato considerato da tutti i partiti borghesi. Questo fatto di carattere eminentemente immorale caratterizza lo stato cadente delle odierne istituzioni.

L'uomo dal momento che si stabilì sulla terra, dovette necessariamente ricorrere al principio dell'associazione della forza accoppiata all'intelligenza per vincere le prime difficoltà della vita, incontrate con un ordine di cose preesistenti e che furono aspre per l'assenza di conoscenza dell'uso nell'utilizzarli e della coazione per combattere le malefiche, dunque emerge certo che col sentimento dell'associarsi, nacque il bisogno di organizzarsi. Forse queste due forze morali nascono contemporaneamente.

È un fatto però evidentissimo che dall'antico dipese lo sviluppo progressivo della razza umana, il bisogno quindi di accrescerla, moltiplicarla, estenderla.

Obiettivo principale non fu certo di battersi la violenza per sistema, ma le cause prima di resistenza e di legittima difesa contro nemici più forti e più agguerriti, infine quella lotta per l'esistenza, di cui il maestro Darwin ha trasse eloquenti pagine.

Quando però gettiamo uno sguardo sulla società attuale e sui legami naturali che dovono riunire l'individuo alla collettività, per l'effetto dei bisogni morali e materiali che sono comuni a tutti, questi legami sono spezzati, rotto ogni ordinamento. Tutto ciò è derivato dalla perpetuazione del dispotismo economico e della tirannide politica esercitata da secoli e che ha influenzato ogni singolo individuo, facendocene abito nella sua maniera di vivere.

Rotti e spezzati tutti i legami, le famiglie come la società subirono una dislocazione organica e morale; bisogna dunque ripristinare l'ordine severo delle leggi naturali a umana, è necessario che gli antagonismi di classe spariscino dalla superficie della terra, per dar luogo alla grande concatenazione d'interessi universali.

L'operaio però si trova all'oscuro nello svolgimento di questi problemi della vita ed è necessario farlo edotto di tutto.

Dunque è necessario che egli riconosca per primo l'utilità di associarsi per speculare sulle nostre forze generali, e conseguentemente organizzarsi per diventare una forza e una coscienza.

Per questo ragioni e perché il dovere di chi sa, trae conseguenza di comunicarlo a chi si trova ignaro di tutto, così la mente ci dettò l'idea di fondare in S. Paulo un Circolo di Studi Sociali, il cui diretto scopo è diffondere il più largamente possibile il socialismo libertario, per mezzo di opuscoli, giornali, manifesti, conferenze pubbliche e istruttive per tutti, iniziative associazioni di arti e mestieri sotto l'egida della lotta fra capitale e lavoro; e infine tuttorio che può essere utile e profittevole all'istruzione e educazione della classe operaia.

AMICI E COMPAGNI!
Questo sono le nostre intenzioni, fiduciosi di essere coadiuvati da chi s'interessa ed ama il vero progresso e l'umanità.

LA COMMISSIONE.

Le adesioni si ricevono presso l'ufficio del nostro giornale e rua Cruz Branca, 53.

Bibliografia

ALMANACCO SOCIALISTA ILLUSTRATO per 1898.

— volumetto di 64 pagine, edito a Buenos Ayres per cura della « Questione Sociale » — Prezzo 1\$000, presso la nostra Direzione, 53, rua Cruz Branca, 53.

Questo elegantissimo almanacco contiene una varietà di articoli di eminenti sociologi unitamente a molte illustrazioni.

Diamo qui il sommario:

Effemeridi storiche — Rivista internazionale — Anno novo — Dio e la libertà umana — Il diritto al suffragio — Un dilemma — L'anno nuovo del povero — La pace — Sergio Stepniak — Montjuich — Santa Agueda — Angiolillo davanti al Tribunale di Vergara — La vera eguaglianza — Capo d'anno! — Un martire dell'ideale — Ciò che intendiamo per rivoluzione — Un ricordo — Una vittima del regime borghese — Canzonette rivoluzionarie in lingua spagnola, italiana e francese.

Le incisioni sono copiose e rappresentano: Angiolillo al supplizio — Le torture degli anarchici in Spagna — Il ritratto di Angiolillo e quelli di Stepniak, Picchini, Salucci, E. Reclus e P. Kropotkine.

Non serve il dirlo che tale pubblicazione è d'un interesse grandissimo per l'operaio, massime che si trova scritta nei tre idiomi.

Per comodo di moltissimi, trovasi un deposito in città, presso Attilio Foracchi, rua 25 Março, 239 a venda.

Typ. del Risveglio.